

**METS**

# **SCOPRI IL MUSEO**

## GUIDA ILLUSTRATA CON GIOCHI E CURIOSITÀ



**MUSEO ETNOGRAFICO TRENINO SAN MICHELE**



Questo agile e piacevole volumetto dedicato al pubblico dei più piccoli nasce per avvicinare al Museo sempre di più una categoria importantissima di visitatori, sulla quale non solo la nostra Istituzione ma l'intera Società civile deve investire per costruire al meglio il proprio futuro.

Una delle funzioni fondamentali di un museo è quella di operare e comunicare "in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione delle conoscenze" (dalla definizione di museo approvata dall'ICOM - International Council of Museums).

Il valore educativo di un museo passa naturalmente attraverso gli oggetti che propone ai suoi visitatori, ma anche attraverso la modalità con la quale esso riesce a comunicare il proprio patrimonio: con linguaggi semplici questa guida illustrata offre la possibilità di comprendere significati complessi, con immagini semplificate stimola a capire la natura e l'utilizzo di oggetti complicati, con giochi e curiosità spinge a percorrere le suggestive sale del nostro Museo, scoprendo in ogni angolo cose nuove, istruttive e sconosciute.

Buona lettura, quindi, e soprattutto buon viaggio in questa "macchina del tempo", che serve per scoprire il passato e capire il presente.

*Ezio Amistadi*

*Presidente del Museo etnografico trentino San Michele*

## Un incontro inaspettato

Una voce rimbomba nel Museo:  
«Dove mi trovo? Questa non è la mia  
cameretta! E cosa sono tutti questi  
oggetti intorno a me?».

È un bambino, vestito per metà da  
sciatore e per metà da pescatore;  
sembra che si sia appena svegliato  
dopo un lungo sonno.



«Estate-Inverno!».

Due vocine fatate chiamano lo strano fanciullo.

«Chi siete? E come fate a sapere il mio nome?».

«Siamo i custodi del Museo e ti conosciamo bene,  
da quando sei nato. Questo luogo racconta la  
storia degli uomini che hanno abitato le nostre  
montagne tanto tempo fa. Ma guai a parlare di  
favole! Erano uomini, donne e ragazzi reali, proprio  
come gli oggetti custoditi qui dentro.

Vieni con noi, ti faremo strada tra le sale del  
Museo e ti racconteremo tutto quello che  
sappiamo».

«Prima di cominciare il nostro viaggio, vogliamo mostrarti una cosa: osserva questo paesaggio. Nel fondovalle si trova un piccolo paese, con gli orti vicini alle case, i campi appena fuori dal paese, salendo verso la montagna ci sono i prati per il fieno, più in alto i boschi per il legname, fino ad arrivare in quota, sui pascoli, dove in estate venivano portate vacche, pecore e capre. Qui viene riassunto tutto quanto si troverà nelle sale del Museo. La prima ci aspetta! Andiamo!».

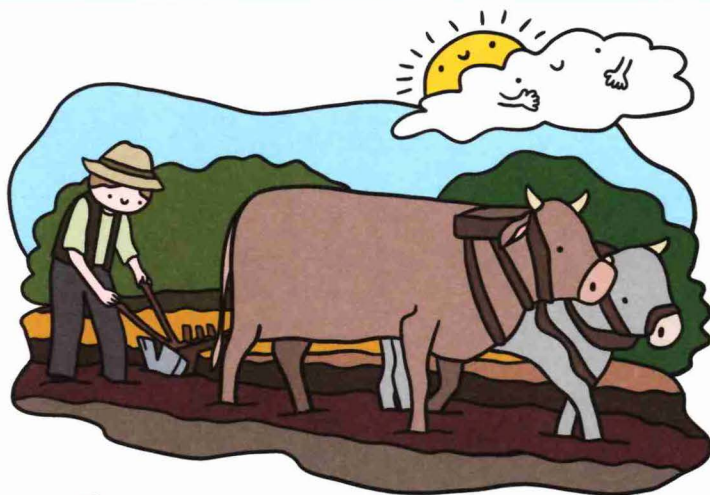
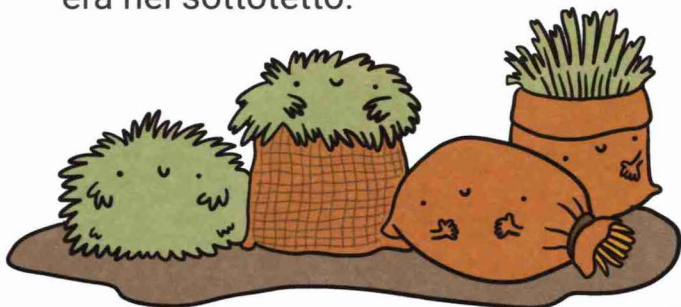


# L'agricoltura

In questa sala sono raccolti gli attrezzi usati dai contadini per lavorare la terra. Ogni famiglia un tempo era in grado di produrre tutti gli alimenti necessari per vivere.

## Il prato

Il fieno era indispensabile per l'alimentazione invernale degli animali della stalla (mucche, capre, etc.). Quando l'erba nei campi era alta a sufficienza, il contadino la tagliava con la falce fienaja, affilandola di tanto in tanto con la cote, una pietra abrasiva. Dopo il taglio, il fieno si lasciava ad essiccare per alcuni giorni, poi veniva caricato sui carri e trasportato nel fienile, che spesso era nel sottotetto.



## Il campo

Nel campo si seminavano cereali, come frumento, segale, avena, orzo, e alcuni ortaggi, come le patate e i cavoli cappucci. Prima di seminare, il contadino doveva creare i solchi nella terra con l'aratro che veniva trainato dai buoi o dai cavalli. Quando le spighe erano mature, il contadino le tagliava con la falciola e le portava a casa per la trebbiatura, cioè la separazione dei chicchi dalla paglia. Prima si colpivano le spighe con il correggiato, uno strumento formato da un manico e da un bastone di legno tenuti insieme da una striscia di cuoio. Poi, utilizzando il crivello, si setacciava la paglia per separarla dai chicchi.



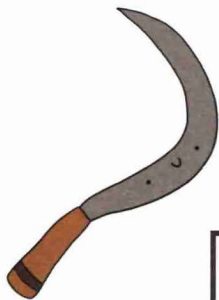
## L'orto

Ogni famiglia, vicino all'abitazione, possedeva anche un orto, dove coltivava frutti e ortaggi come fagioli, verze, biette, carote, cipolle, eccetera.

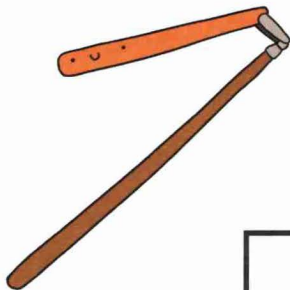


Hai visto quanti attrezzi usavano i contadini? Guardati intorno e cerca questi tre oggetti: sono tutti esposti nella sala.

FALCIOLA



CORREGGIATO



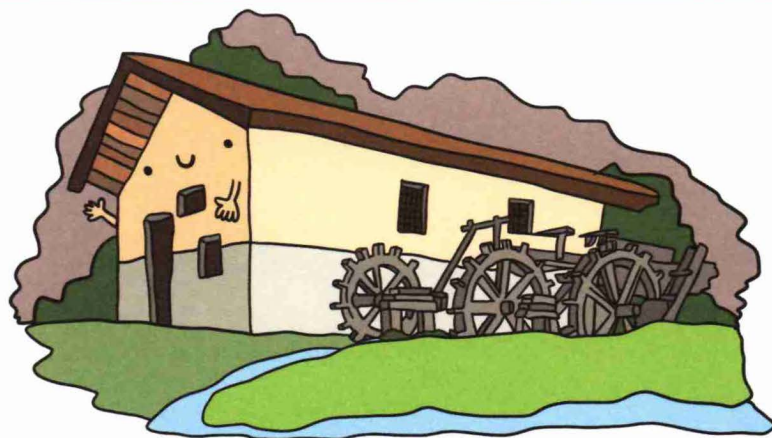
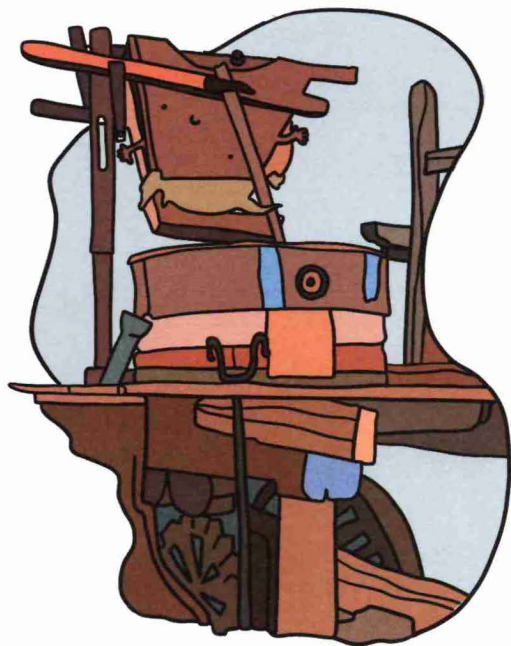
COTE E PORTACOTE



## Il mulino

Attraversata la corte del Museo, si trova un intero mulino risalente a ben 200 anni fa.

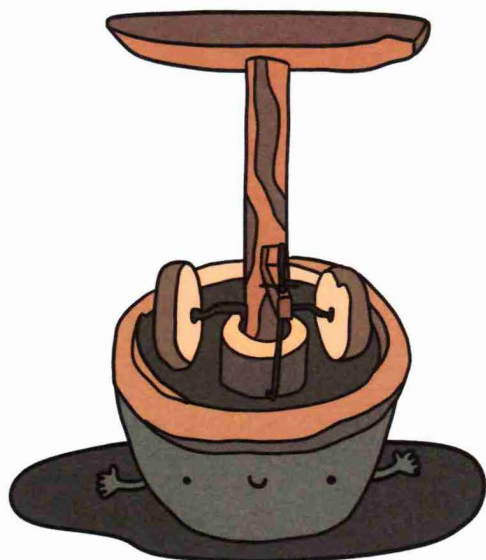
Nei mulini i contadini portavano i cereali per trasformarli in farina. Un tempo in Trentino c'erano quasi 1000 mulini.



## Come funziona un mulino?

Il mulino è una macchina idraulica azionata da una grande ruota, mossa grazie all'acqua. Il sistema di ingranaggi che viene messo in moto dalla ruota fa girare la macina superiore, un grosso disco di pietra posto sopra a un altro fisso. È la macina a sminuzzare i chicchi di cereali, fino a ottenere la farina.

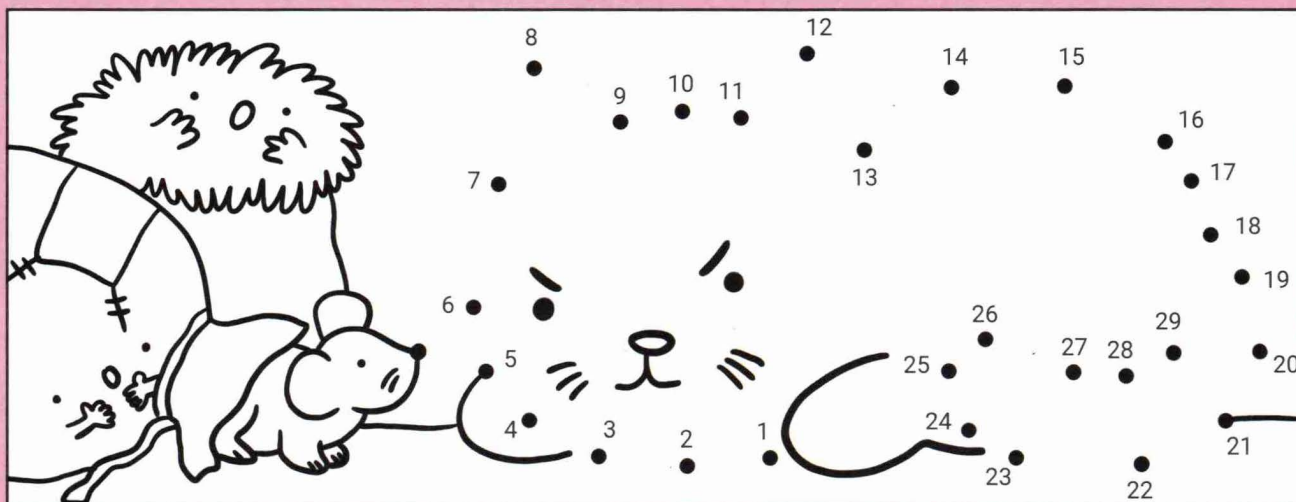
Sopra la macina era appesa la tramoggia, un contenitore di legno a forma di piramide rovesciata, che faceva cadere i chicchi tra le macine. Il mugnaio riempiva la tramoggia con lo staio, un cestello di legno usato anche come unità di misura. Dalla macina usciva un misto di crusca e farina, che venivano separate nel buratto, un setaccio di forma cilindrica.



## Pila e molazza

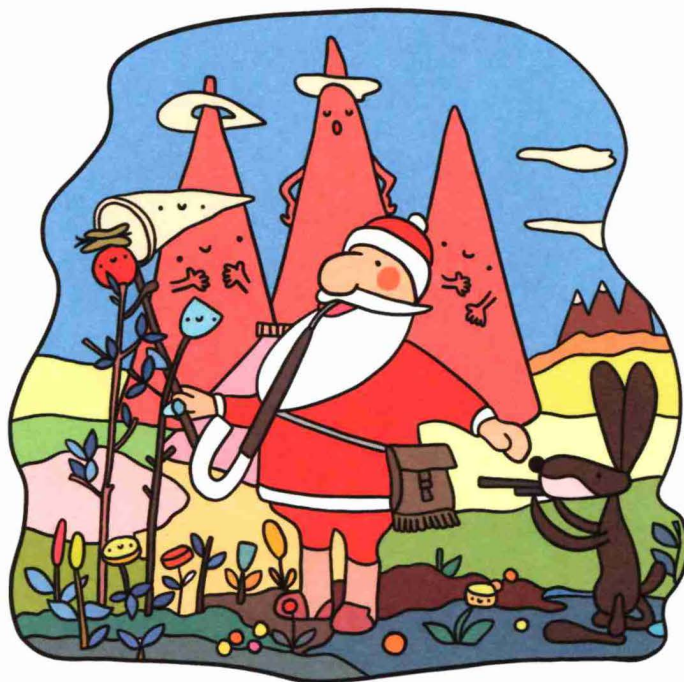
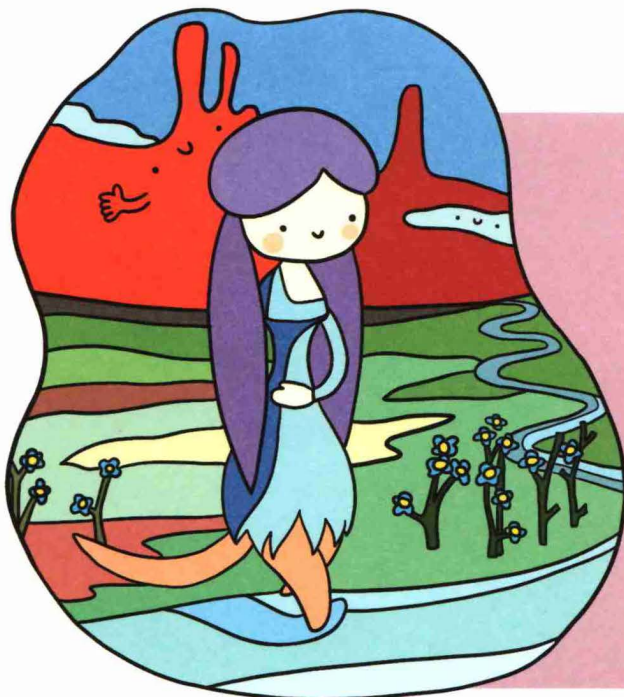
Nei mulini c'erano anche la molazza o la pila, due macchine molto diverse ma con la stessa funzione. Servivano infatti per pilare l'orzo, ovvero togliere ai chicchi le glumelle che li ricoprono, e funzionavano anche loro grazie a una ruota idraulica.

Prova a indovinare, qual è l'animale che nel mulino non poteva mancare? Unisci i puntini e lo scoprirai.



## Sala Šebesta

Il fondatore del Museo, Giuseppe Šebesta, detto "Bepo", era un uomo con tanti interessi che nella sua vita ha insegnato, ha fatto dei film, ha creato diversi musei. Inoltre ha scritto un libro per bambini che si chiama "Le dita di fuoco. Venti fiabe di valli trentine" (1962). Per illustrarlo ha costruito i protagonisti delle leggende e oggi li puoi trovare in questa sala.



"Pochi oggi si fermano ad ascoltare il canto degli uccelli. Pochissimi ormai riescono a vedere l'omino dal mantello rosso. Le belle anguane, le abitatrici dei ruscelli, nessuno più le vede. Una volta, cento e cento anni fa, le cose andavano diversamente. Quando il Trentino era un incantevole regno fatato e gli gnomi dipingevano di rosso le Dolomiti, tutte le sere, e l'orsetto Campi di Campiglio coltivava mirtilli e lamponi..."

*Giuseppe Šebesta*

## La fucina

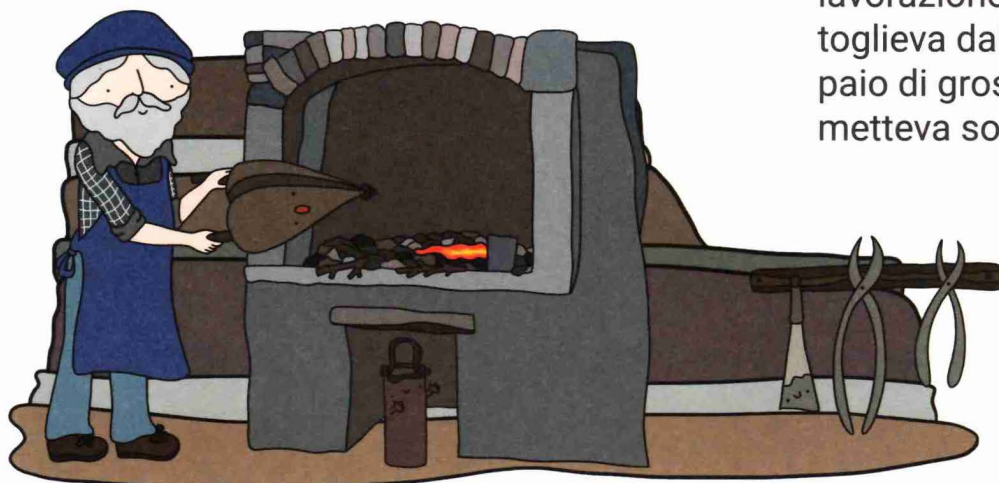
Attraversato il cortile, siamo arrivati nella fucina, dove il fabbro produceva gli attrezzi indispensabili per il lavoro nei campi e nei boschi.

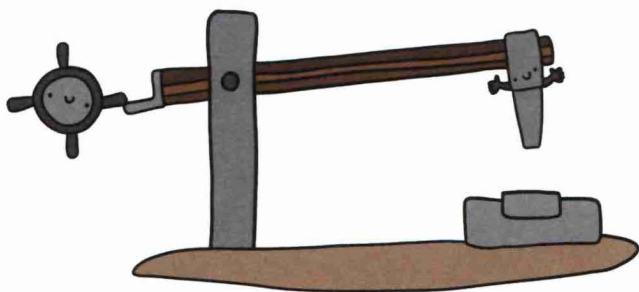
## La forgia

Per cominciare il fabbro riscaldava un lingotto di ferro nella forgia. L'artigiano soffiava aria sui carboni ardenti utilizzando il mantice o la tromba idroeolica (*bòt de l'òra*), che sfruttava l'aria prodotta facendo precipitare l'acqua dentro un condotto al cui centro era posta una grossa pietra.



Quando il ferro diventava rosso, era pronto per la lavorazione. Il fabbro lo toglieva dalla forgia con un paio di grosse pinze e lo metteva sotto il maglio.





## La tempra

Al termine della lavorazione il fabbro immergeva l'oggetto appena creato in una vasca di pietra piena d'acqua o di olio, per raffreddarlo e renderlo più resistente. Quest'operazione si chiama tempra. L'acqua era un bene prezioso.

### Lo sapevi che...

Fucine, mulini e segherie si contendevano l'acqua per azionare gli ingranaggi. Per questo motivo i fabbri lavoravano spesso di notte, quando c'era più acqua a disposizione.

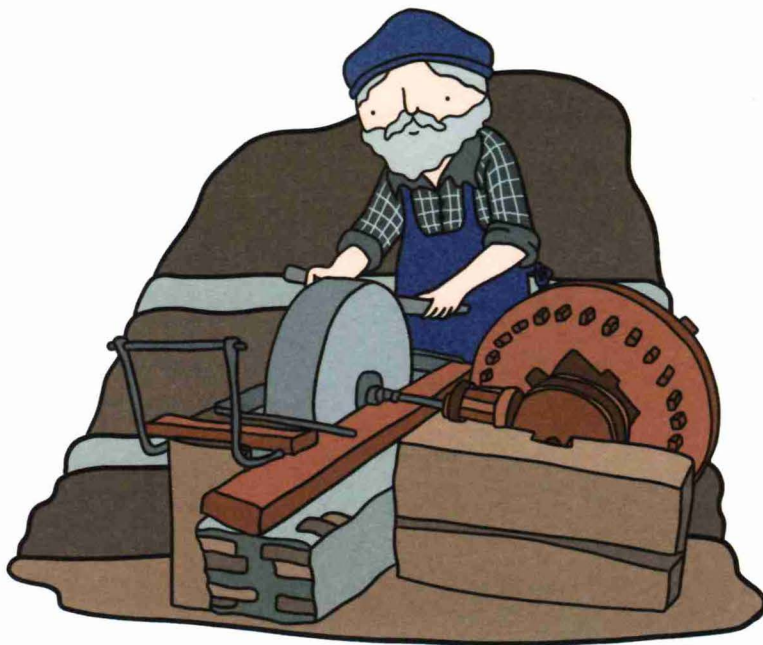
## Il maglio

Il maglio era un enorme martello azionato da una ruota ad acqua, che lo faceva alzare e abbassare. Sotto la testa del maglio si trovava una base su cui veniva appoggiato il ferro incandescente per dargli la forma desiderata. Poi continuava la lavorazione sull'incudine, con il martello. Doveva essere veloce e preciso, perché il ferro si può lavorare solo finché è caldo.



## La mola

Per fare le punte e affilare le lame degli attrezzi da taglio il fabbro utilizzava la mola, un grosso disco di pietra azionato da una ruota ad acqua che lo faceva ruotare velocemente. Come la macina del mulino, anche la mola era azionata da ingranaggi che si incastravano tra loro. Esistevano anche piccole mole che il fabbro poteva azionare con un pedale.



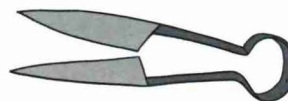
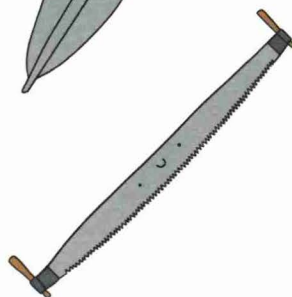
Collega ciascuno degli attrezzi qui sotto con la persona che lo utilizzava.

**PASTORE**

**CONTADINO**

**BOSCAIOLO**

**MANISCALCO**

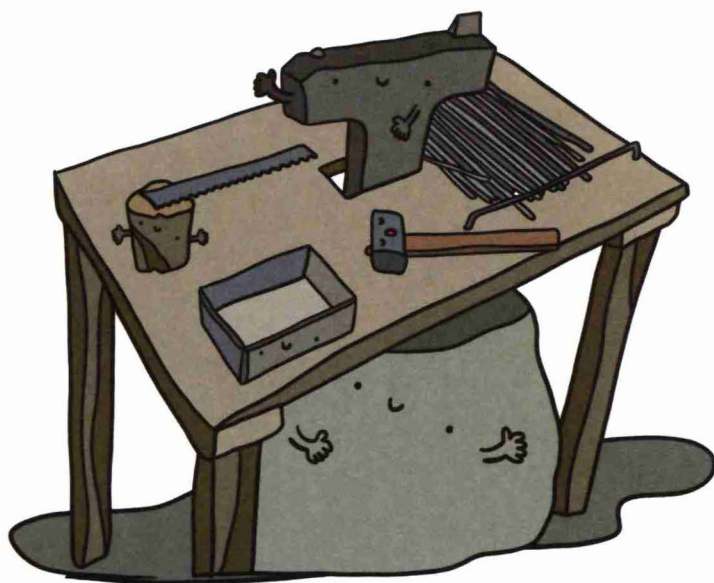


## La chioderia

I chiodi erano indispensabili per costruire i tetti delle abitazioni, per fissare le assi dei pavimenti e per tantissimi usi. Venivano prodotti nella chioderia, una piccola fucina priva di maglio e di ruote idrauliche.

### Lo sapevi che...

In un giorno di lavoro un chiodaiolo poteva realizzare fino a 2700 chiodi o 1500 brocche per scarponi.



## Le brocche

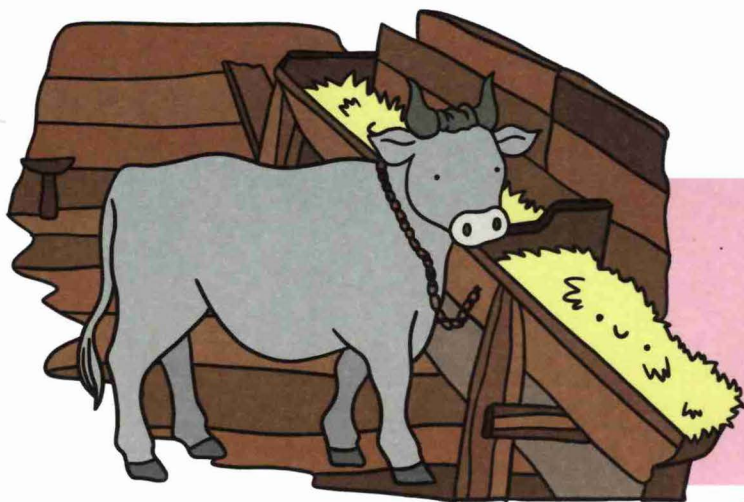
Prima dell'invenzione delle suole di gomma, gli scarponi avevano suole di legno o di cuoio che venivano chiodate per renderle più resistenti. I chiodi utilizzati per gli scarponi erano chiamati brocche.

## La stalla

La famiglia contadina allevava i propri animali nella stalla, che si trovava al piano più basso della casa.

## Gli animali

Ogni famiglia aveva un piccolo gruppo di vitelli e vacche da latte, uno o due maiali, una coppia di animali da lavoro (buoi o cavalli) oltre agli animali da cortile (galline e conigli). Dagli animali si ricavano latte, formaggi e carne, indispensabili per la sopravvivenza della famiglia, soprattutto in montagna, dove la produzione agricola era più scarsa.



## I lavori nella stalla

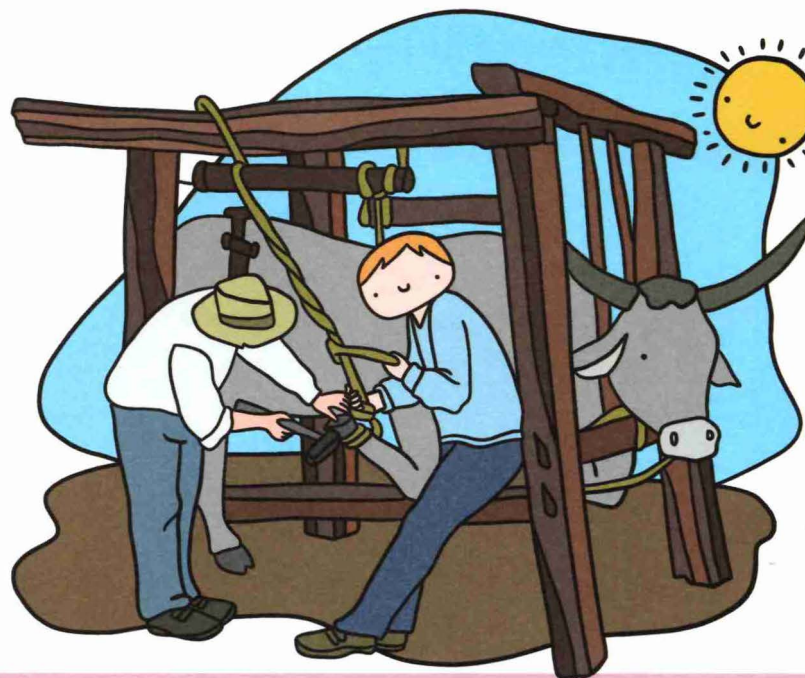
La stalla richiedeva un gran lavoro ogni giorno: si dovevano riempire le mangiatoie col fieno, l'abbeveratoio con l'acqua fresca e si doveva pulire il pavimento dal letame con il raschiatoio. Ogni animale aveva una posta, uno spazio delimitato con delle assi di legno.

## Lo sapevi che...

La stalla era un locale buio e angusto, per conservare il calore d'inverno. Proprio per questo, spesso diventava luogo di ritrovo serale per la famiglia e il vicinato.

## Il lavoro del maniscalco

Gli animali da lavoro venivano ferrati per impedire agli zoccoli di consumarsi. La ferratura era compito del maniscalco, un fabbro specializzato nell'applicazione dei ferri. La ferratura dei buoi avveniva nel travaglio, una struttura formata da cinque pali che servivano a immobilizzare l'animale e che hai visto nella corte del Museo.

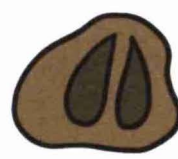
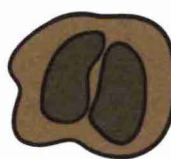


Ogni animale ha le sue orme. Prova a collegare ciascuna delle impronte qui sotto con l'animale a cui appartengono.

**BUE**

**CAVALLO**

**LEPRE**



**MAIALE**

**PECORA**

**GALLINA**

## La lavorazione del rame

Il nostro viaggio continua: devi sapere che non tutti gli attrezzi erano fatti di ferro. Pentole, paioli, secchi e caldaie per il formaggio si costruivano col rame. Questo metallo richiede una lavorazione più complessa del ferro, perché dev'essere fuso prima di modellarlo.



### Il paiolo di rame

Per realizzare un paiolo, il ramaio fondeva il rame e lo versava dentro uno stampo a forma di conca utilizzando il mescolo. Successivamente, modellava la conca col maglio e per finire con l'incudine. Perché il paiolo fosse più resistente, il ramaio inseriva una dozzina di conche una dentro l'altra, poi ripiegava verso l'interno i bordi per tenerle insieme e le separava per ultimare la lavorazione.



## I calderai ambulanti

In Trentino erano poche le fonderie di rame. La maggior parte dei paioli e degli altri utensili di rame era venduta dai calderai ambulanti, che li acquistavano nelle fonderie venete e lombarde. Nel periodo invernale i calderai lasciavano i propri paesi e attraversavano tutta l'Italia Settentrionale per vendere la loro merce.



Nella fucina del ramaio si possono trovare molti oggetti interessanti. Prova a cercare questi tre:

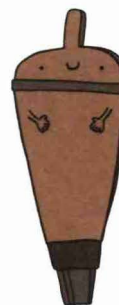
SCALDALETTO



PAIOLO



MANTICE

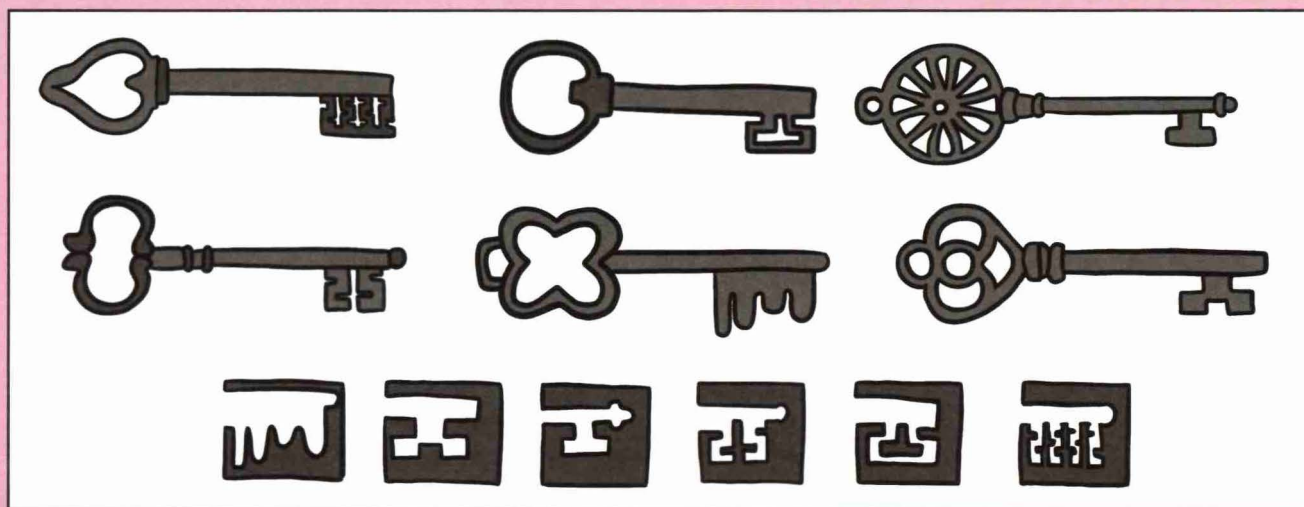


## Il ferro battuto

Chiavi, serrature, inferriate e cerniere venivano fabbricate dal magnano, un fabbro specializzato nella lavorazione e nella decorazione del ferro battuto. Le serrature erano molto particolari: potevano avere forme e decorazioni che le rendevano sempre diverse e decisamente originali.



Trova la serratura per ogni chiave.

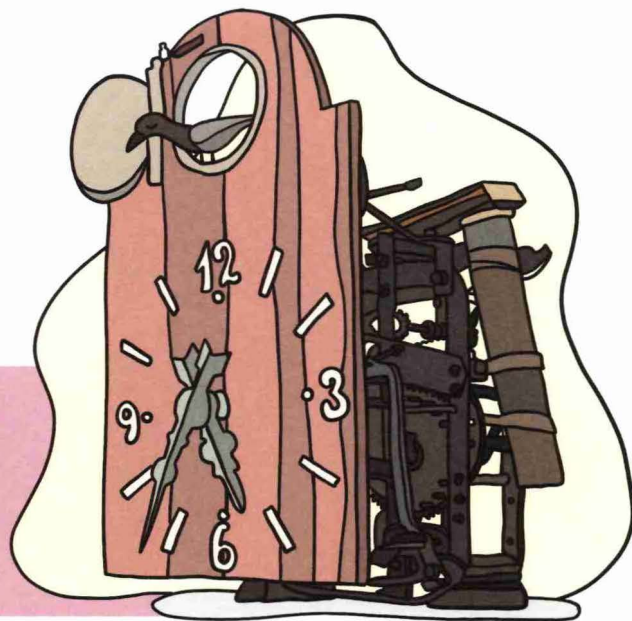


# Orologi

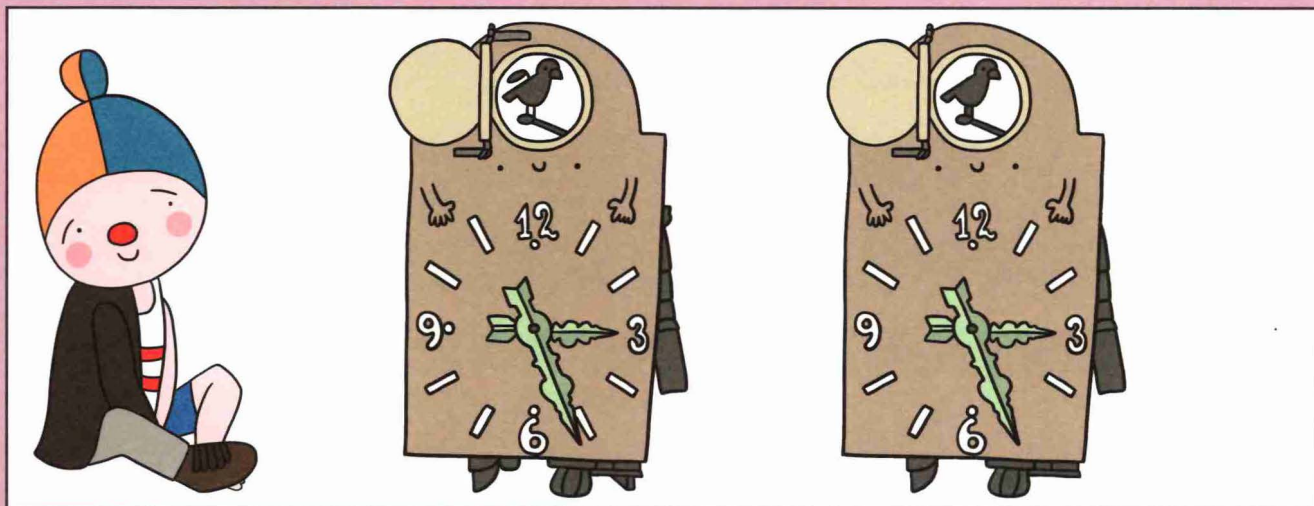
Siamo arrivati nella sala dove sono conservati gli ingranaggi di orologi da campanile. Si tratta di congegni molto sofisticati, di solito azionati da un sistema di pesi e funi che, attraverso gli ingranaggi, facevano muovere le lancette.

## Lo sapevi che...

Nel Museo è custodito un orologio a cucù molto speciale. Sai perché? È stato costruito usando materiali di recupero, eppure funziona alla perfezione!

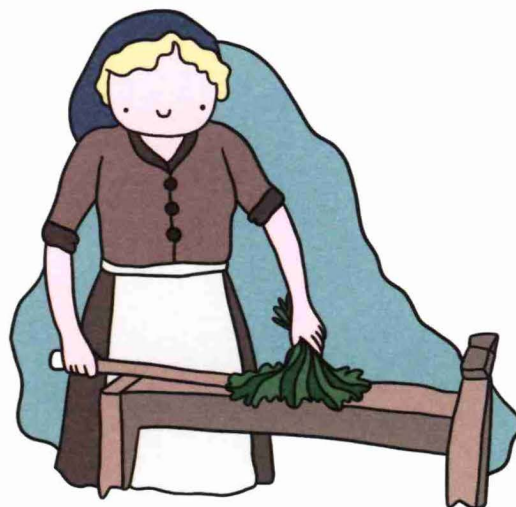
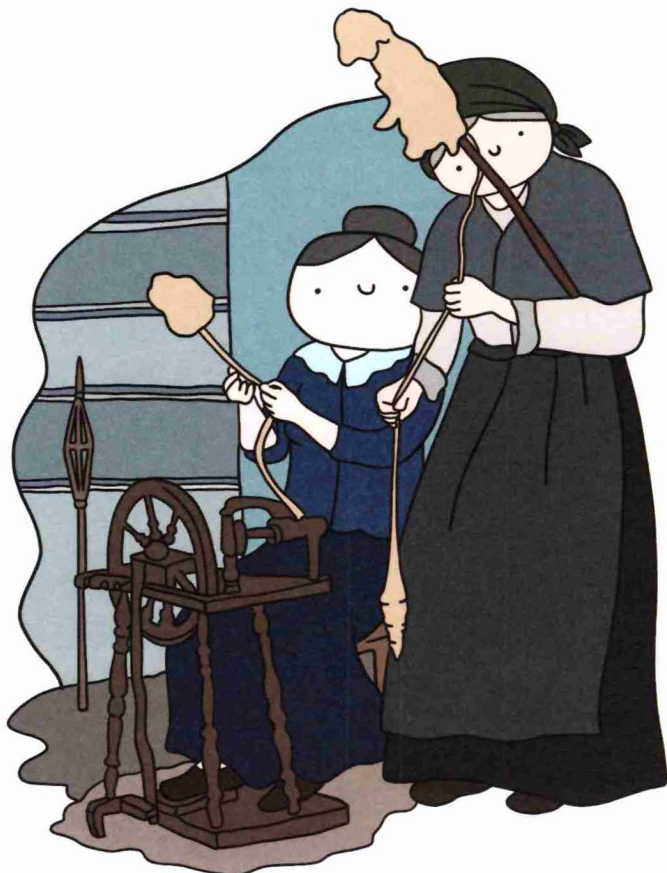


Gli orologi qui sotto sembrano uguali, ma non lo sono. Trova le sette differenze.



## Le fibre tessili

Siamo arrivati al secondo piano. Un tempo le famiglie contadine coltivavano piccoli appezzamenti di lino e canapa, da cui ricavano le fibre tessili per produrre indumenti e biancheria per la casa.



### Dalle piante al filo

Le piante di lino e di canapa venivano raccolte e i fusti venivano privati dei semi, delle foglie e delle radici. Gli steli, messi a macerare, venivano battuti con un coltello di legno, la gramola: in questo modo si separava la parte legnosa da quella fibrosa. A questo punto le fibre tessili venivano attorcigliate utilizzando la rocca e il fuso, o il filatoio a pedale, per formare il filo. Per realizzare il tessuto poi era necessario intrecciare i fili con il telaio.

## La lana

La lana, ricavata dalla tosatura delle pecore, è una fibra più facile da lavorare rispetto al lino e alla canapa. Appena tosata veniva immersa per tre giorni in un secchio di acqua e cenere (lisciva), poi si faceva asciugare al sole e infine veniva cardata per sciogliere i nodi.



### Lo sapevi che...

Nei luoghi frequentati dai pastori sono state rinvenute numerose scritte su roccia: sul monte Cornón in Val di Fiemme ce ne sono più di 40.000. Queste scritte solitamente erano composte dalle iniziali del nome e del cognome dell'autore, seguite dall'anno in cui le aveva realizzate. Alcune di queste scritte sono accompagnate da cornici decorative e disegni di animali e figure umane.



## L'orditura

Dopo aver terminato le operazioni di filatura, le tessitrici e i tessitori dovevano preparare l'ordito, un insieme di lunghi fili paralleli che poi venivano caricati sul telaio per essere intrecciati alla trama e dare origine al tessuto. Per preparare l'ordito si usava l'orditoio.

Trova le parole nascoste. Cerca in orizzontale, verticale e diagonale.  
Suggerimento: sono tutte legate al mondo delle fibre tessili.

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| O | R | D | I | T | O | L | E | F | U | S | O | N | A |
| R | T | F | D | C | R | F | I | L | A | T | O | I | O |
| O | E | I | L | F | A | S | C | N | O | R | R | I | T |
| C | L | B | G | A | I | N | U | M | O | A | M | O | L |
| C | A | R | T | N | N | L | A | M | I | M | S | U | P |
| A | I | E | T | U | P | A | O | P | A | A | N | E | R |
| A | O | A | G | R | A | M | O | L | A | T | U | R | A |
| N | A | O | R | D | I | T | O | I | O | M | A | N | D |

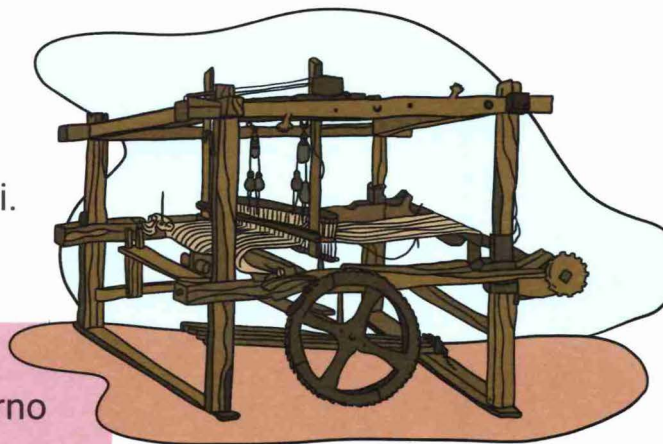
CANAPA, FIBRE,  
FILATOIO, FILO, FUSO,  
GRAMOLATURA, LANA,  
LINO, ORDITO, ORDITOIO,  
ROCCA, TELAIO, TRAMA

## La tessitura

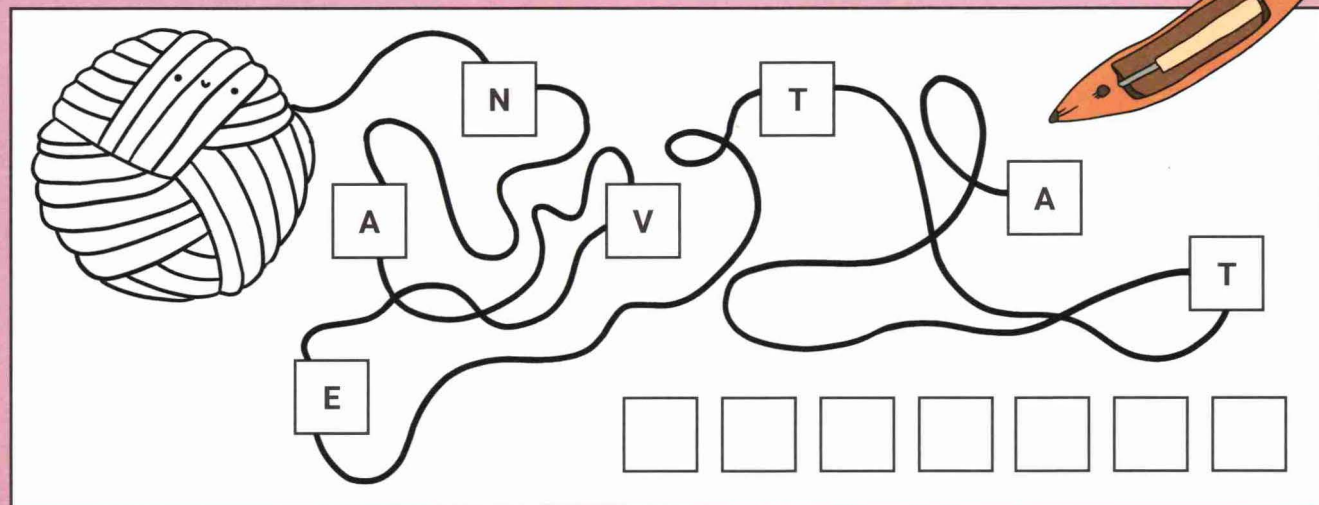
La tessitura era un'attività molto complessa per cui era necessario lavorare al telaio e solitamente si tramandava dai genitori ai figli. Tessere non era un'attività esclusivamente femminile: vi erano anche tessitori maschi.

### Lo sapevi che...

Sai cos'è il *libro dei tacaménti*? Era un quaderno che ogni famiglia di tessitori aveva e che custodiva gelosamente dove venivano annotati gli schemi per la realizzazione dei diversi disegni dei tessuti.



Per inserire il filo della trama nell'ordito il tessitore utilizzava un oggetto dalla forma allungata. Segui il gomitolo e scoprirai come si chiama.



## La malga

Durante l'estate le vacche si portano in malga, a pascolare in alta quota. La malga è formata dai pascoli, dalla stalla e dalla casera, l'edificio in cui si trasforma il latte in burro, formaggio e ricotta e dalla stalla. Le vacche si mungono due volte al giorno: la prima all'alba e la seconda nel pomeriggio.

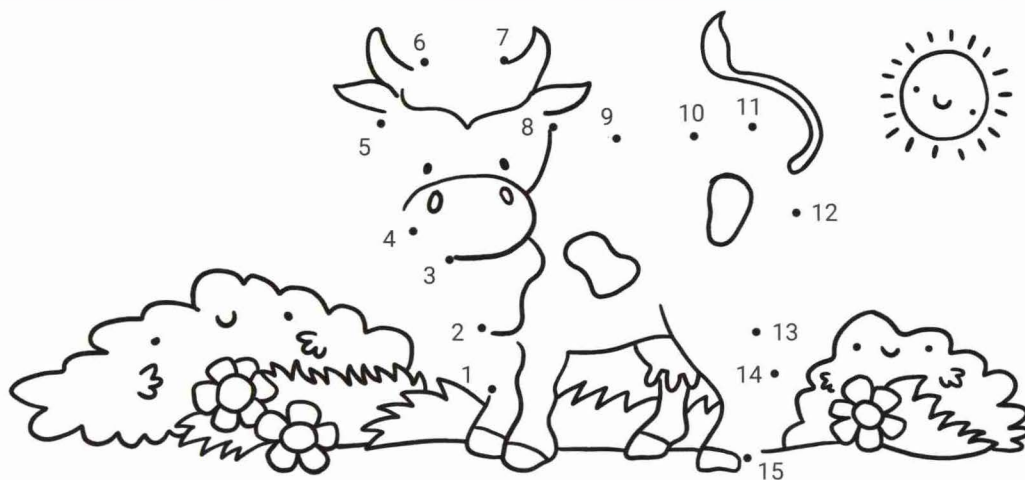


## La casera

Nella casera sono presenti tutti gli strumenti necessari per produrre il formaggio, come la grande caldaia di rame per riscaldare il latte. Dal latte si ricavano anche il burro e la ricotta. Per fare il burro si usa la panna, la parte grassa del latte, che viene sbattuta con la zangola. La ricotta invece viene fatta cuocendo nuovamente il siero avanzato dalla produzione del formaggio, procedimento che gli dà il nome ri-cotta.

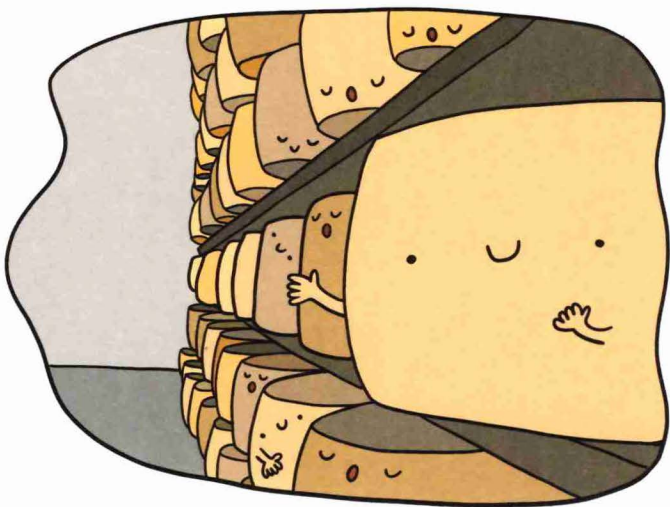


Per un formaggio da leccarsi i baffi dobbiamo proprio ringraziare questo animale. Unisci i puntini, colora il disegno e lo scoprirai.



## Il formaggio

Per fare il formaggio, il casaro versa nella caldaia il latte, lo riscalda fino a 37°C e aggiunge il caglio (una sostanza che si estrae dallo stomaco dei vitelli). Sul fondo della caldaia si deposita la cagliata. Il casaro rompe la cagliata in piccoli pezzi con il frangicagliata, poi li scalda nuovamente. I pezzi di cagliata si amalgamano fra loro formando il formaggio.



## La stagionatura

Le forme di formaggio fresco si avvolgono nelle fascere, dei cerchi di legno che si lasciano per alcuni giorni su tavole inclinate, per far sgocciolare il siero in eccesso. Salate e rigirate quotidianamente, le forme si fanno stagionare per un periodo di tempo variabile a seconda del tipo di formaggio.

## Lo sapevi che...

L'uomo selvatico è protagonista di molti racconti popolari trentini. Secondo una delle più diffuse leggende, sarebbe stato proprio lui a insegnare agli uomini come produrre il burro, il formaggio e la ricotta. Ma non svelò il segreto di come si ricava la cera dal latte (e infatti è un altro l'animale che ci regala la cera).



Trova le parole nascoste. Cerca in orizzontale, verticale e diagonale.  
Suggerimento: sono tutte legate alla lavorazione del latte e dei formaggi.

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| C | T | U | L | S | O | L | R | F | L | S | C | N | A |
| A | M | U | N | G | I | T | U | R | A | M | A | R | O |
| S | C | S | A | L | E | E | C | N | T | A | L | I | M |
| E | B | A | G | Y | O | N | R | M | T | L | D | C | U |
| R | U | R | G | D | U | L | A | O | E | G | A | O | C |
| A | R | Q | T | L | P | A | N | N | A | A | I | T | C |
| F | R | A | N | G | I | C | A | G | L | I | A | T | A |
| N | O | Z | A | N | G | O | L | A | O | V | I | A | D |

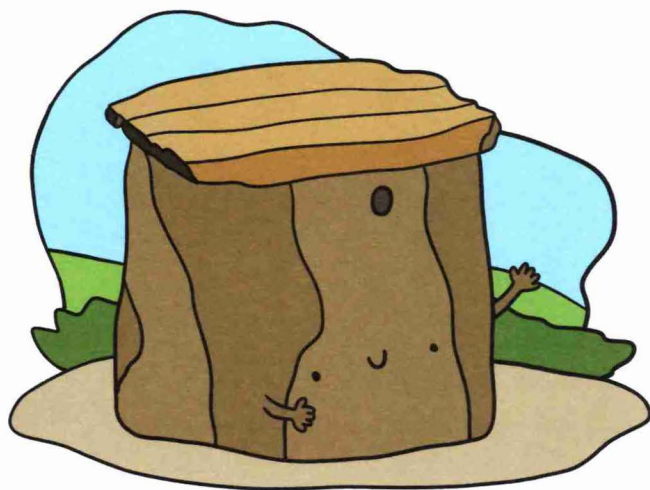
BURRO, CAGLIO,  
CALDAIA, CASERA,  
FRANGICAGLIATA,  
LATTE, MALGA, MUCCA,  
MUNGITURA, PANNA,  
RICOTTA, SALE, SIERO,  
ZANGOLA.

## L'apicoltura

In Trentino le api sono allevate sin dall'antichità. Un tempo per gli sciame venivano usati i bugni, tronchi cavi coperti da un'asse di legno, con dei fori per far entrare e uscire le api. In autunno l'apicoltore uccideva le api coi fumi di zolfo, apriva il bugno ed estraeva il miele, la cera e il polline.

### Lo sapevi che...

La cera rappresentava il prodotto più prezioso dell'alveare. Sai il motivo? Un tempo non c'era l'elettricità per illuminare le case, quindi le candele erano fondamentali.



## Gli spaventaorsi

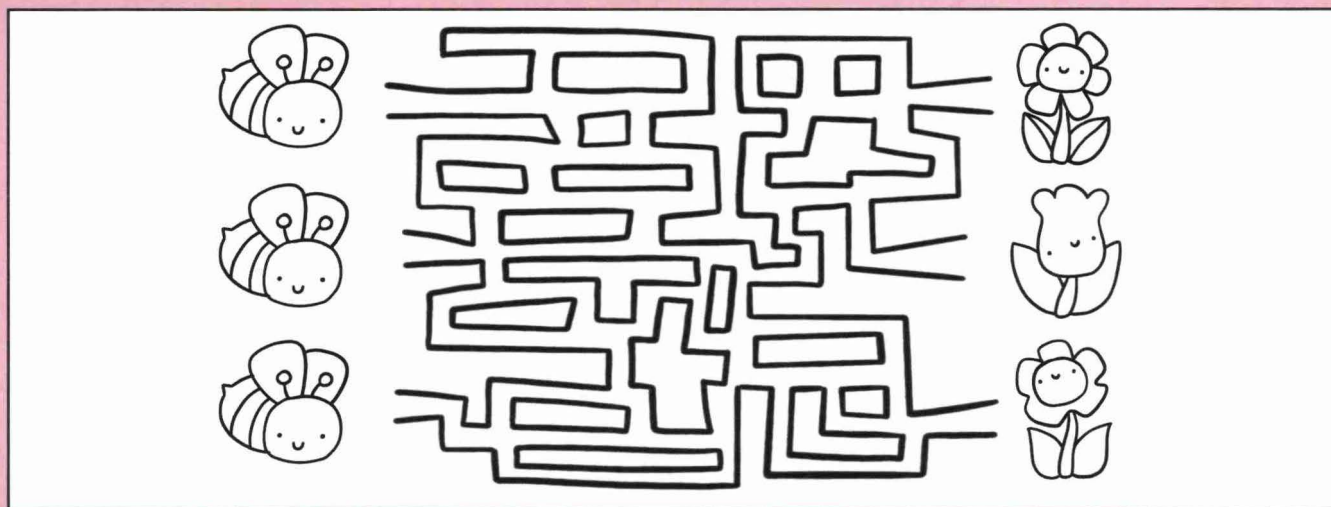
Per allontanare gli orsi dagli alveari, i contadini costruivano gli spaventaorsi, grandi tronchi di legno scolpiti e dipinti a forma di uomo, cavi all'interno, per ospitare le api.

## L'apicoltura moderna

Oggi gli apicoltori non uccidono più i loro sciame, perché è stata inventata l'arnia a telaini mobili, che permette di recuperare i prodotti della api, senza ucciderle. I telaini colmi di miele vengono inseriti nello smielatore, una centrifuga che lo separa dalla cera.



Aiuta le api a raggiungere i fiori superando i labirinti.



## Il bosco

I boschi sono fondamentali per il legname da costruzione, per la legna da ardere e per tante altre risorse che regalano all'uomo. I boscaioli abbattevano gli alberi con le scuri e con i segoni. Poi tagliavano i rami con l'accetta e toglievano la corteccia con lo scortecciatoio, una lama fissata a un lungo manico. Grazie allo zappino spostavano poi i tronchi, che venivano quindi portati a valle.

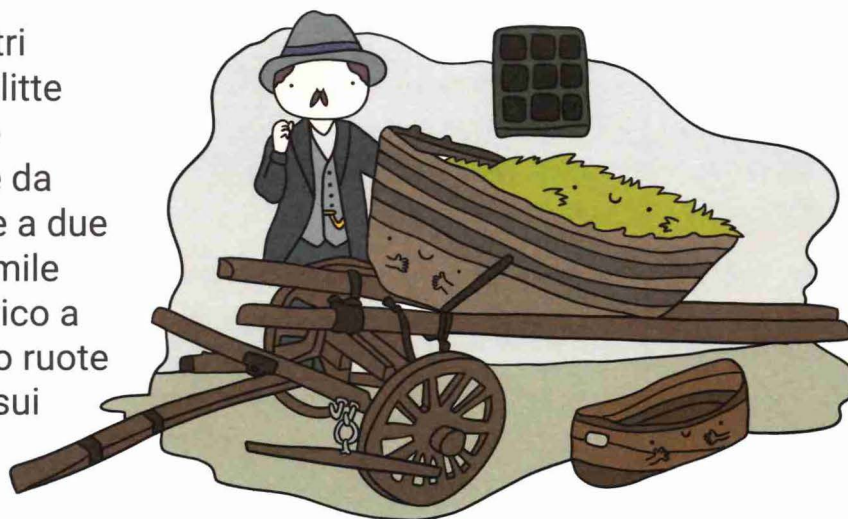


Colora gli animali del bosco. Tra loro ce n'è uno che non vive nei boschi del Trentino. Sai dire qual è?

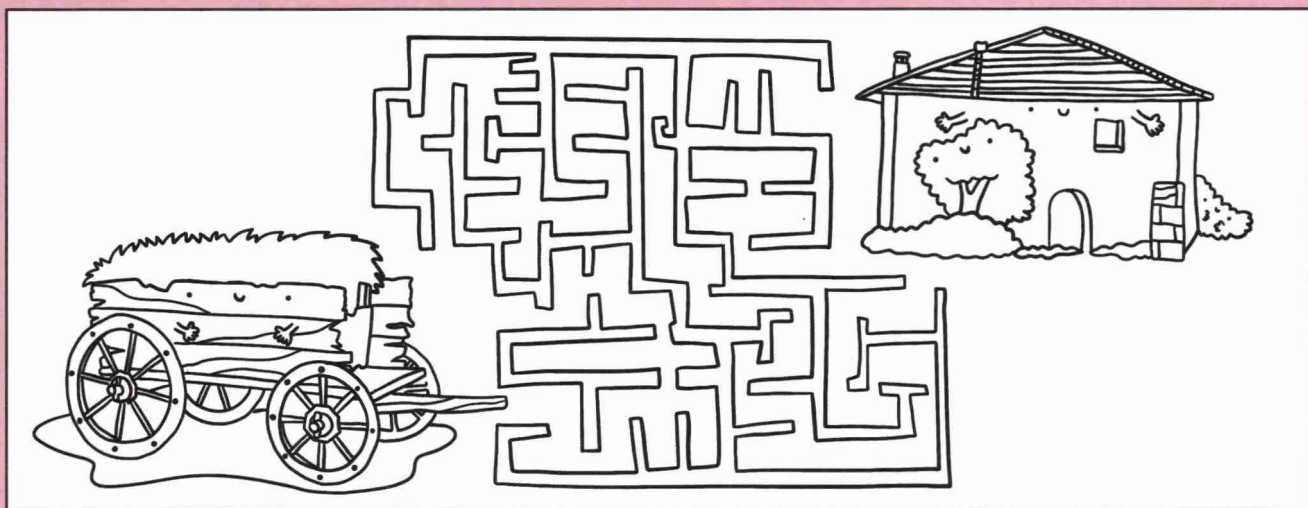


## Carri e slitte

Per trasportare il legname e gli altri carichi pesanti si utilizzavano le slitte e i carri. Le slitte potevano essere condotte a mano o da un animale da tiro. I carri potevano essere anche a due ruote e si utilizzavano in modo simile alle slitte, facendo strisciare il carico a contatto il terreno. I carri a quattro ruote invece si utilizzavano solamente sui sentieri larghi e non troppo pendenti del fondovalle.



Aiuta il contadino a portare a casa il suo prezioso carico di fieno superando il labirinto.



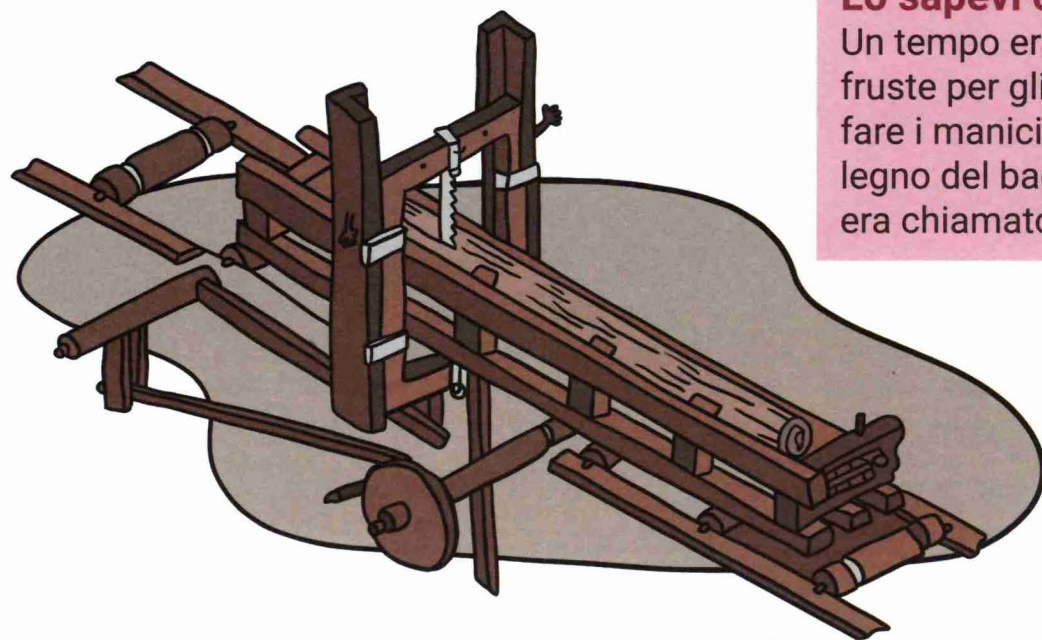
## La segheria veneziana

Nella segheria veneziana i tronchi erano trasformati in assi da costruzione. All'esterno dell'edificio si trovava una roggia che portava acqua a una piccola ruota. La ruota azionava la grande sega verticale che tagliava le assi e il carrello che faceva avanzare il tronco da segare verso la lama.



### Lo sapevi che...

Un tempo erano molto diffuse le fruste per gli animali da tiro e per fare i manici da frusta si usava il legno del bagolaro, un albero che era chiamato anche spacca sassi.

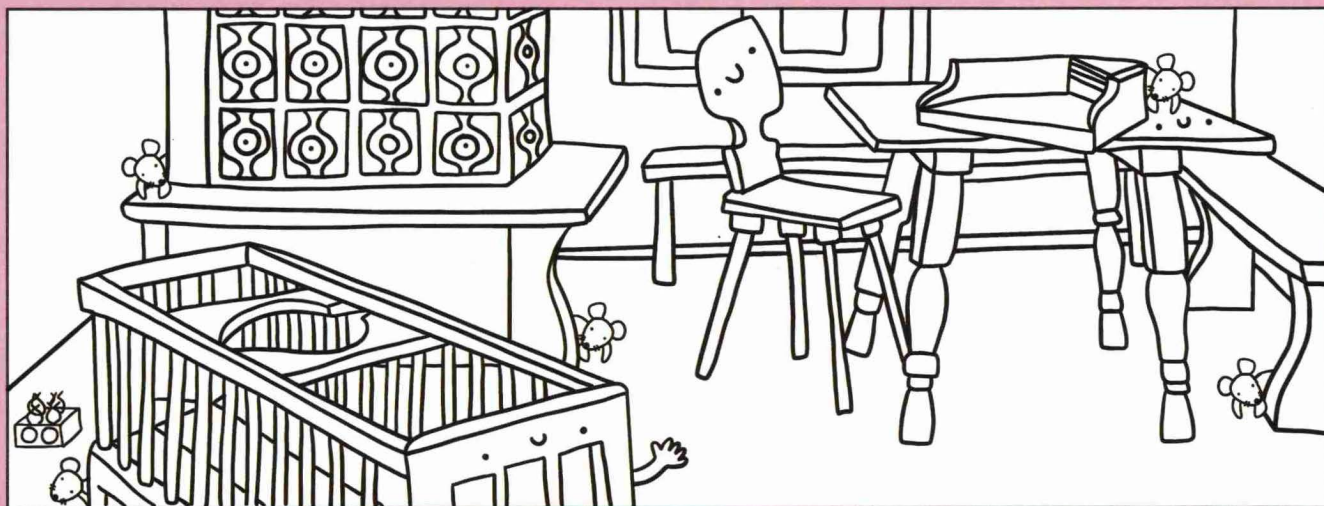


## La stua

La stua era la stanza più accogliente della casa, interamente rivestita in legno e riscaldata dalla stufa. Qui si mangiava, si ricevevano gli ospiti e e nei mesi invernali ci si ritrovava per il *filò*, momento per stare insieme, in cui mentre le donne filavano e gli uomini costruivano oggetti in legno, si chiacchierava, si cantava e si raccontavano le leggende ai bambini.

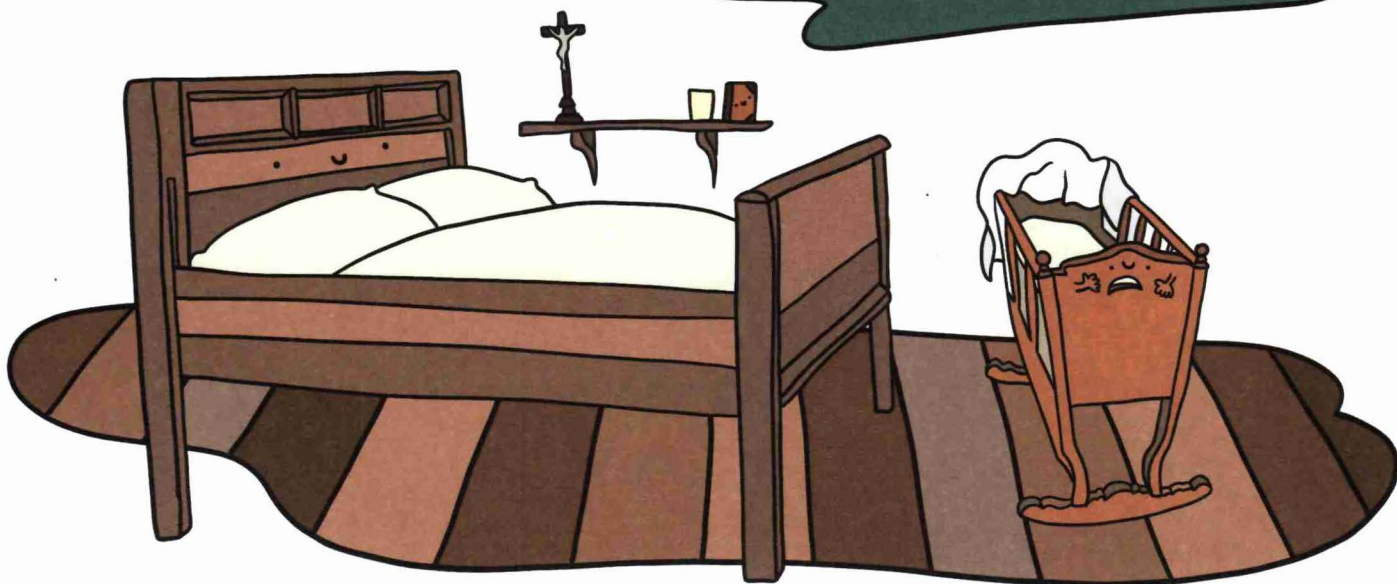
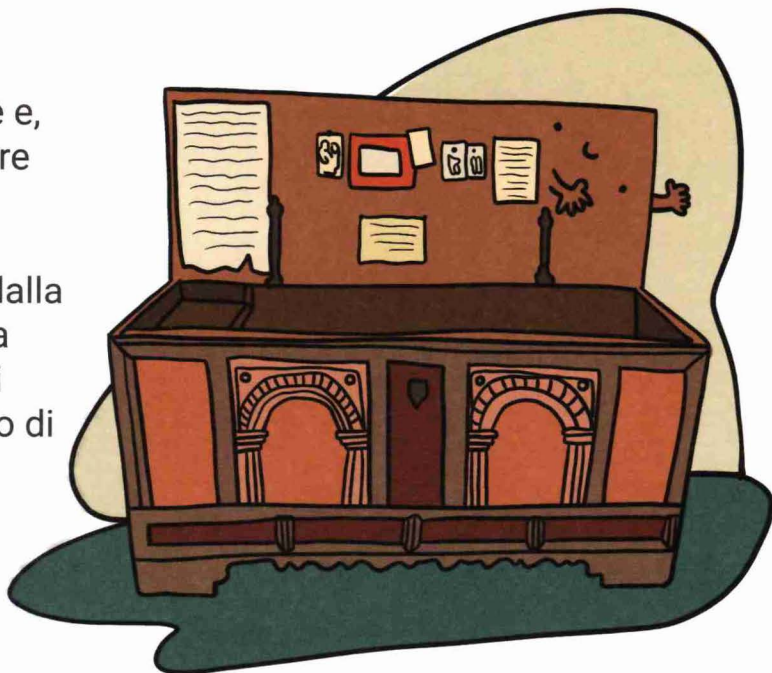


Nella stua qui sotto ci sono cinque topolini. Riesci a scovarli tutti?



## La camera da letto

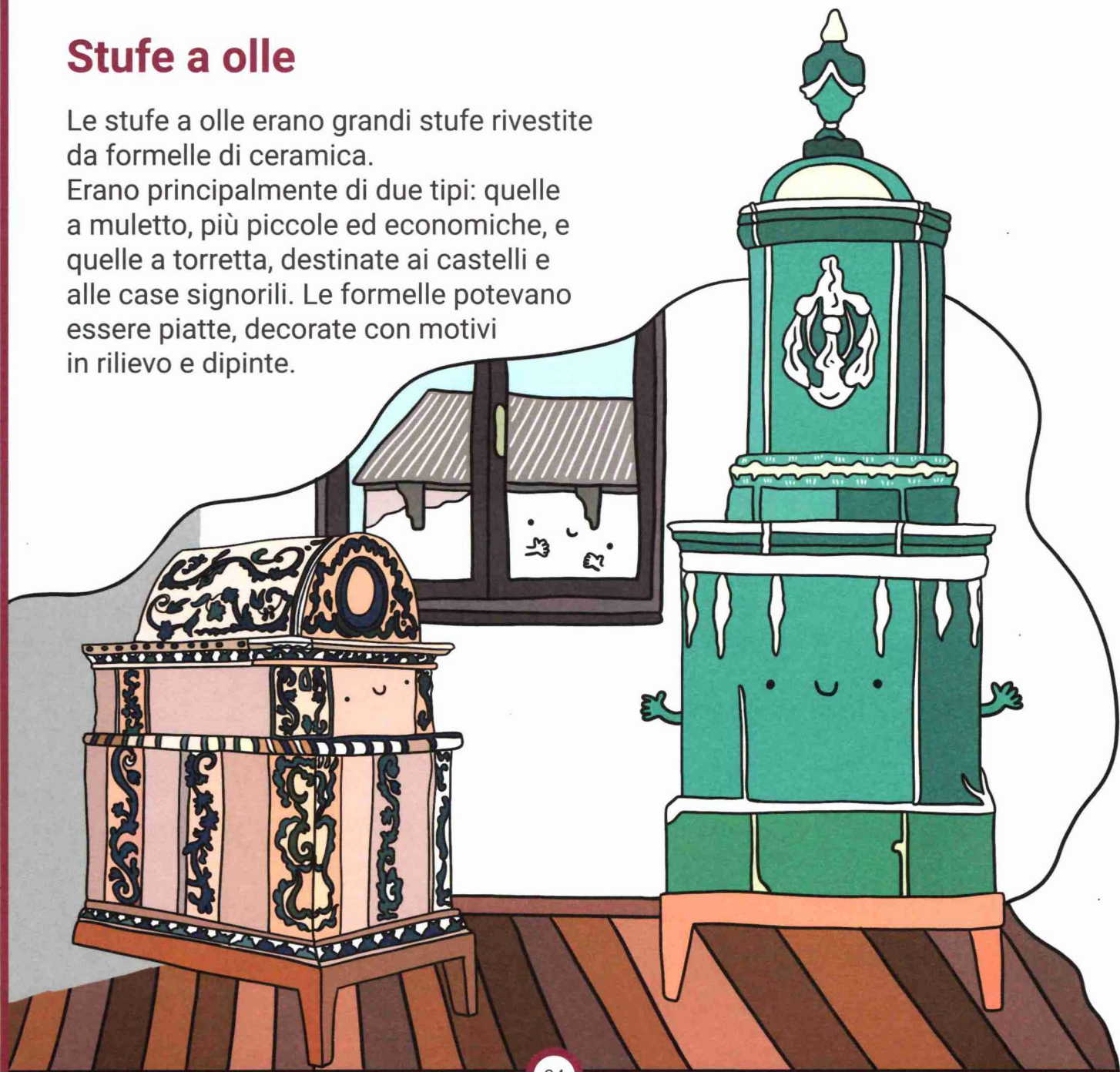
Nella camera da letto al posto dell'armadio c'era il cassone nuziale e, invece dei comodini, le acquasantiere per pregare. Il cassone nuziale era il mobile più prezioso della casa e solitamente veniva portato in dote dalla sposa, insieme alla biancheria per la casa. Il letto era alto e più piccolo di quello di oggi, il materasso era pieno di foglie di mais e paglia.



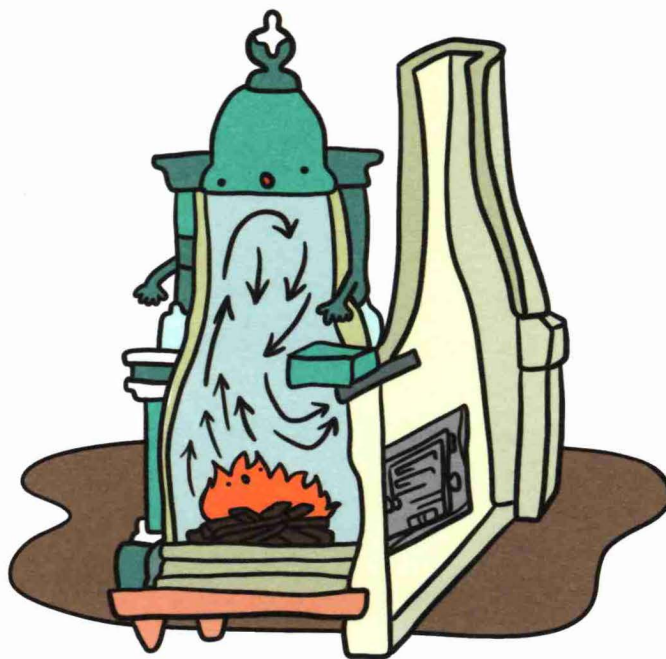
## Stufe a olle

Le stufe a olle erano grandi stufe rivestite da formelle di ceramica.

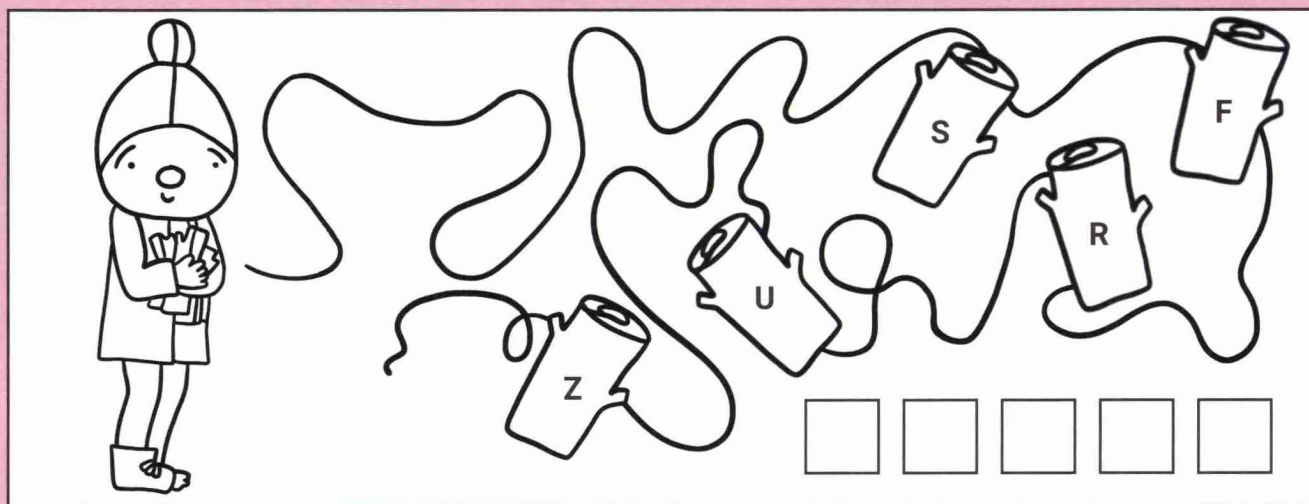
Erano principalmente di due tipi: quelle a muletto, più piccole ed economiche, e quelle a torretta, destinate ai castelli e alle case signorili. Le formelle potevano essere piatte, decorate con motivi in rilievo e dipinte.



La stufa a olle, a differenza dei camini e dei focolari, tratteneva il calore molto più a lungo. Per questo motivo si è diffusa in tutto l'arco alpino, sostituendo gradualmente i focolari aperti. L'apertura della stufa, dove si caricava la legna, si trovava in una stanza vicina o nel corridoio.



C'è un paese famoso per le stufe a olle costruite dai suoi artigiani. Aiuta Estate-Inverno a raccogliere la legna seguendo il percorso e scoprirai il suo nome.

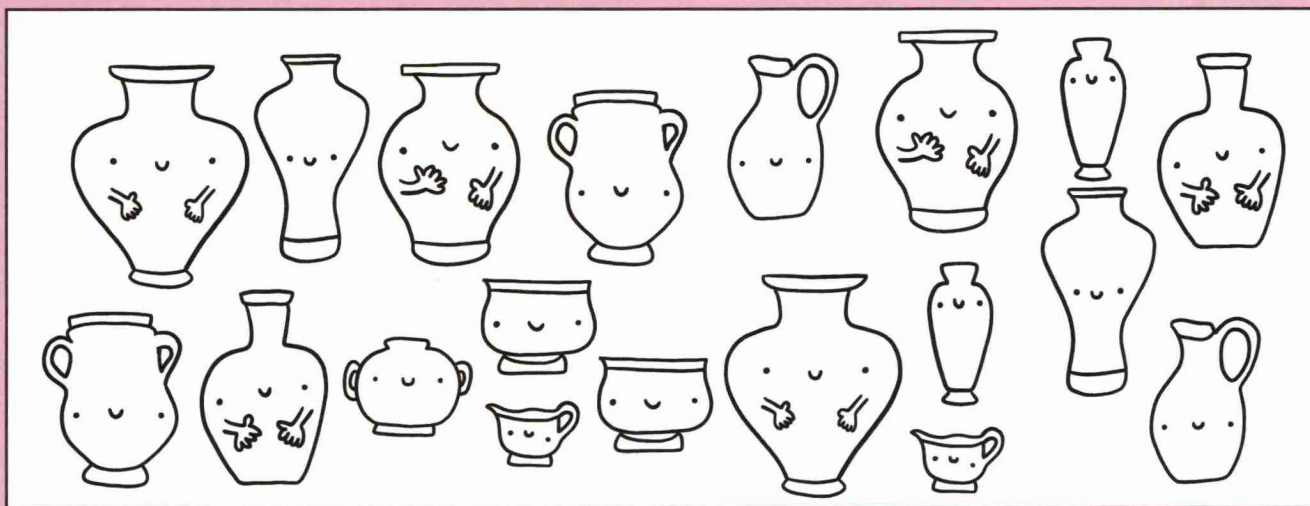


## Il vasaio

Vasi, pentole e boccali erano fatti di terracotta. Il vasaio modellava questi oggetti al tornio, li faceva asciugare all'aria aperta e li cuoceva nel forno. Dopo la cottura i vasi venivano ricoperti con una vernice apposita e cotti per la seconda volta. In questo modo diventavano lucidi e impermeabili.



Trova le coppie. Qual è l'unico vaso che non ha un compagno?



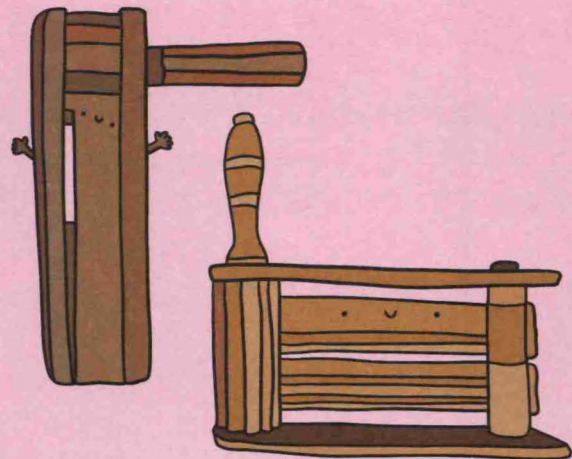
## I riti dell'anno

L'anno dei contadini era scandito dai lavori, ma anche dai riti e dalle feste che si ripetevano ciclicamente sempre nella stessa maniera e nello stesso giorno. Alcuni di questi riti che si svolgevano nel periodo invernale si possono vedere ancora oggi e nelle sale del Museo vengono mostrati i loro protagonisti: gli scampanatori di San Martino da Predazzo, San Nicolò l'angelo e i Krampus da Pozza di Fassa, Santa Lucia da Levico e Brentonico, i Tre Re da Canazei, le maschere del carnevale della val di Fassa da Soraga, i lachè di Romeno e i coscritti con i loro cappelli caratteristici riccamente adornati di fiori. Ma anche alcune mascherate come quelle di Valda, Valfloriana, Coredò, della val dei Mòcheni e di Varignano. Ogni valle ha le sue maschere tradizionali, scolpite nel legno, che si distinguono tra maschere paurose, altre legate alla cerimonia centrale (che spesso è un matrimonio) e infine quelle più buffonesche.



### Lo sapevi che...

Conosci questo strumento? Si tratta della raganella. Dovete sapere che un tempo suonare le raganelle era il divertimento dei bambini durante la Settimana Santa. Infatti, poiché vige il divieto di suonare le campane in segno di lutto per la morte di Gesù Cristo, i loro rintocchi erano sostituiti dal frastuono delle raganelle, usate dai più giovani.



### La coscrizione

I coscritti erano i giovani che avevano raggiunto la maggior età e che presto sarebbero partiti per il servizio di leva militare. Come segno distintivo indossavano un cappello decorato con fiori di carta stagnola, nastri colorati e piume.

### Il trato marzo

Le prime tre notti di marzo i coscritti si radunavano sulle alture sopra i paesi per festeggiare il “trato marzo”, accendevano dei grandi falò e facevano esplodere botti e mortaretti.

## Musica e bande

La banda è un insieme di strumenti a fiato e a percussione che si esibisce principalmente all'aperto. Ogni banda è diretta da un Maestro, che coordina e prepara tutti i musicisti. Un tempo molti sapevano anche suonare strumenti come la fisarmonica e l'organetto, che venivano usati nelle feste e anche dai suonatori ambulanti.



Osserva gli strumenti musicali. Riesci a trovare le cinque differenze?



## Devozione popolare

Nelle case era usanza comune appendere piccole immagini sacre, che ritraevano Gesù, la Vergine, i Santi e il Sacro Cuore di Gesù. Inoltre molti simboli sacri venivano dipinti o incisi sui mobili e gli oggetti della casa. Un'altra usanza diffusa era quella di recarsi in pellegrinaggio presso un santuario, per chiedere la grazia divina.

### Lo sapevi che...

Uno dei simboli più diffusi è la scritta IHS, che è l'abbreviazione del nome di Gesù in greco antico.



Riconosci il santuario raffigurato in questa immagine? È dedicato al Santo che, secondo una leggenda, si recò dalla Val di Non fino a Trento cavalcando un orso. Metti in ordine le lettere qui sotto e scoprirai il suo nome.

|   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|
| O | I | R | D | E | O | M |
| R |   |   |   |   |   |   |

## La caccia

La caccia aveva soprattutto la funzione di difendere le coltivazioni da uccelli, lepri, ratti e altri animali dannosi. Per catturare gli uccelli si usavano lacci, reti e bastoncini scortecciati ricoperti di vischio (una sostanza appiccicosa). Per attirare gli uccelli verso le trappole, il cacciatore posizionava nelle vicinanze un uccellino in gabbia, detto richiamo. La caccia sportiva, per prendere cervi, camosci, caprioli, lepri, era riservata alle classi sociali più elevate.



# Viticoltura, enologia e distillazione

Un tempo la vite non veniva coltivata da sola, ma nei campi si alternava a legumi e cereali. Il vino veniva prodotto per essere consumato in casa.

## La vendemmia

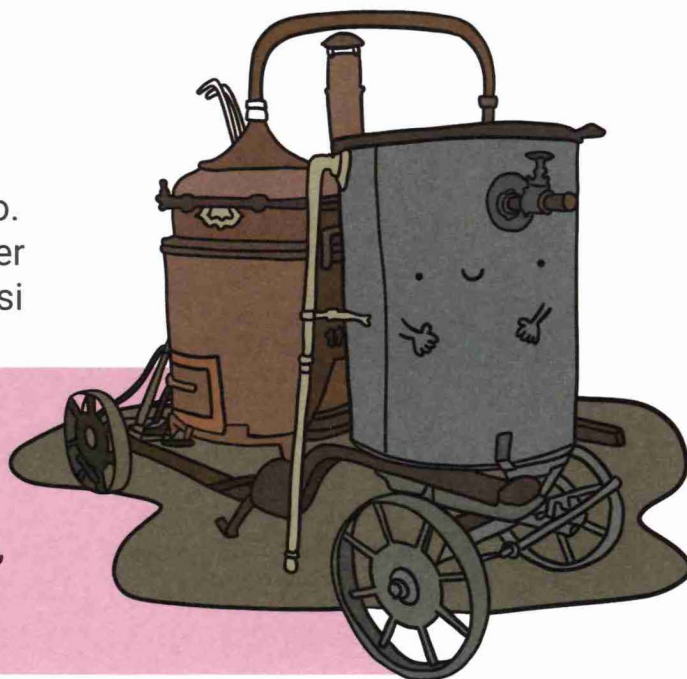
Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre l'uva era pronta per la vendemmia. I contadini tagliavano i grappoli con la roncola e li raccoglievano nelle brente di legno, dove l'uva veniva pigiata con l'ammostatoio, per rompere gli acini e far uscire il mosto.



Il mosto si portava a fermentare in cantina, nei tini. Dopo alcuni giorni, il vino veniva separato dalle vinacce e versato nelle botti per l'invecchiamento. Le vinacce invece venivano distillate per ottenere la grappa. Per la distillazione si usava l'alambicco.

### Lo sapevi che...

Oltre agli alambicchi fissi, presenti nelle distillerie, esistevano anche alambicchi mobili, come la "Spiritosa", che si spostava da un paese all'altro per distillare a domicilio.



Trova le coppie. Qual è l'unica bottiglia che non ha una compagna?



## La càneva

Nel seminterrato della casa, allo stesso livello della stalla, si trovava la càneva. Qui la famiglia conservava vino, formaggi, uova, rape, patate e crauti. I salumi e gli insaccati venivano stagionati appesi a pali che pendevano dal soffitto.

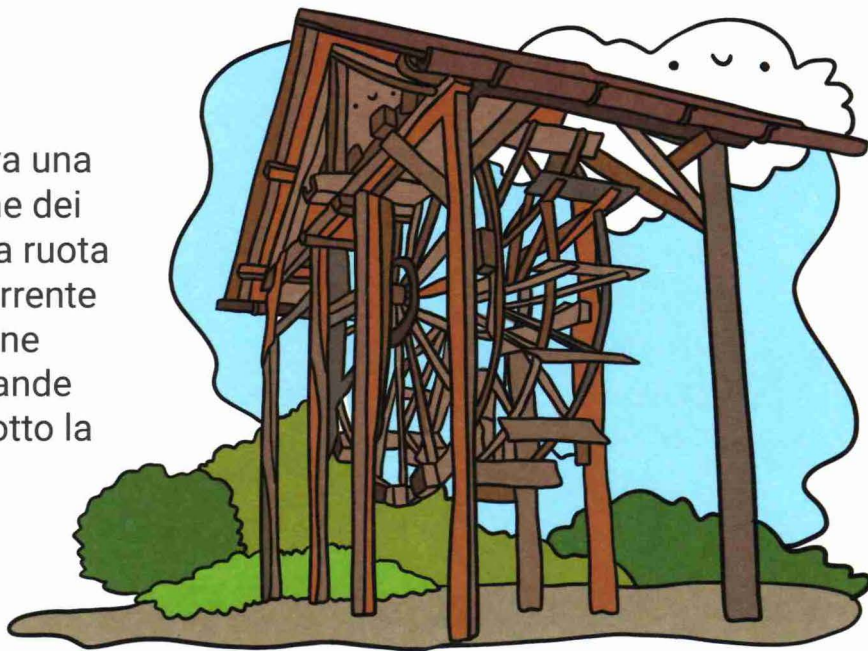


Nella càneva qui sotto ci sono cinque topolini. Riesci a scovarli tutti?



## La noria

Nel giardino del Museo si trova una noria, utilizzata per l'irrigazione dei campi. Le cassette poste sulla ruota accoglievano l'acqua da un torrente e la depositavano in un cassone posto nella parte alta della grande ruota idraulica. Da lì, un condotto la portava ai campi da irrigare.

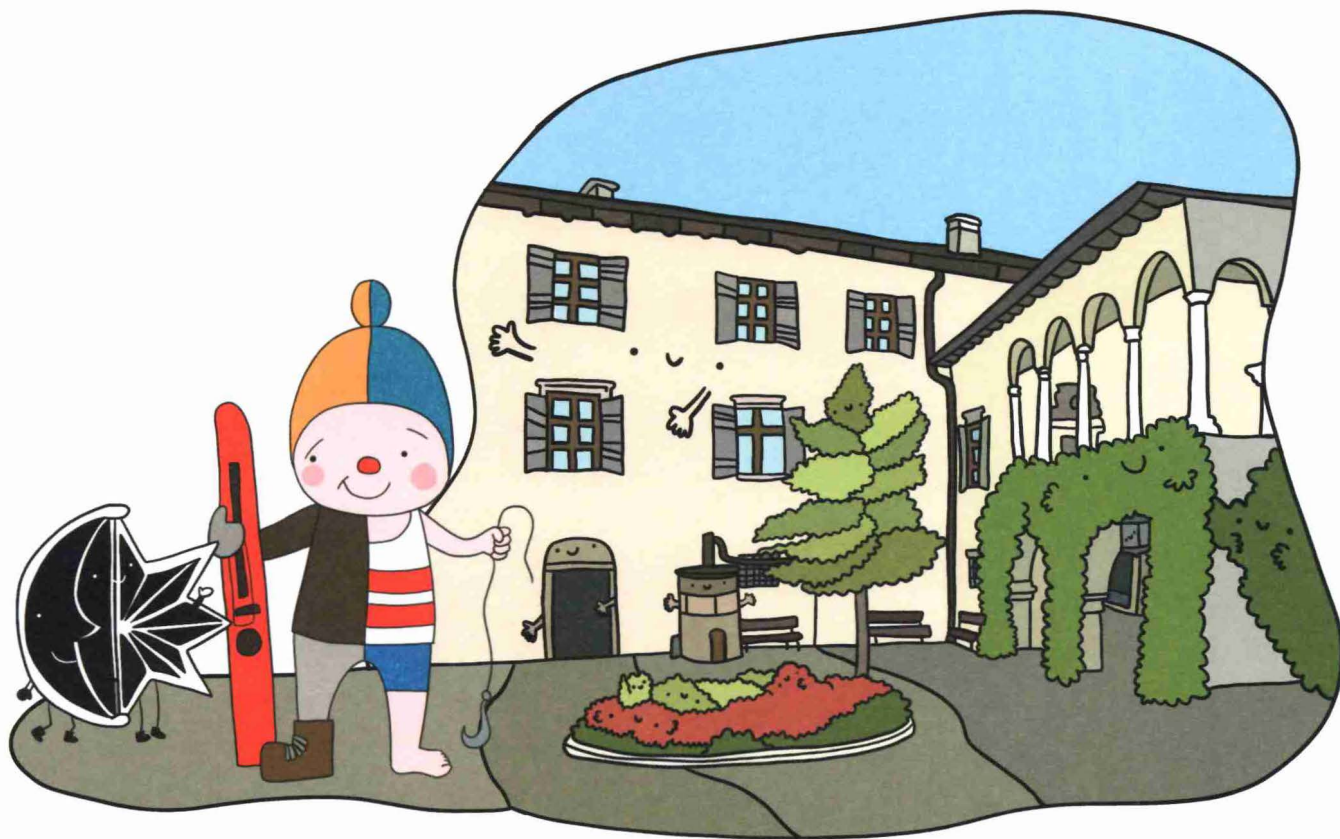


### Lo sapevi che...

All'ingresso del Museo si trova una grossa pietra dal nome curioso: *sas smaràoz*. Si narra che il fuggiasco che fosse riuscito a saltare sulla pietra avrebbe evitato l'arresto e la prigione. Questa leggenda ha un fondo di verità: un tempo, l'edificio che oggi ospita il Museo era un convento e i suoi frati potevano offrire rifugio e protezione anche ai ricercati.

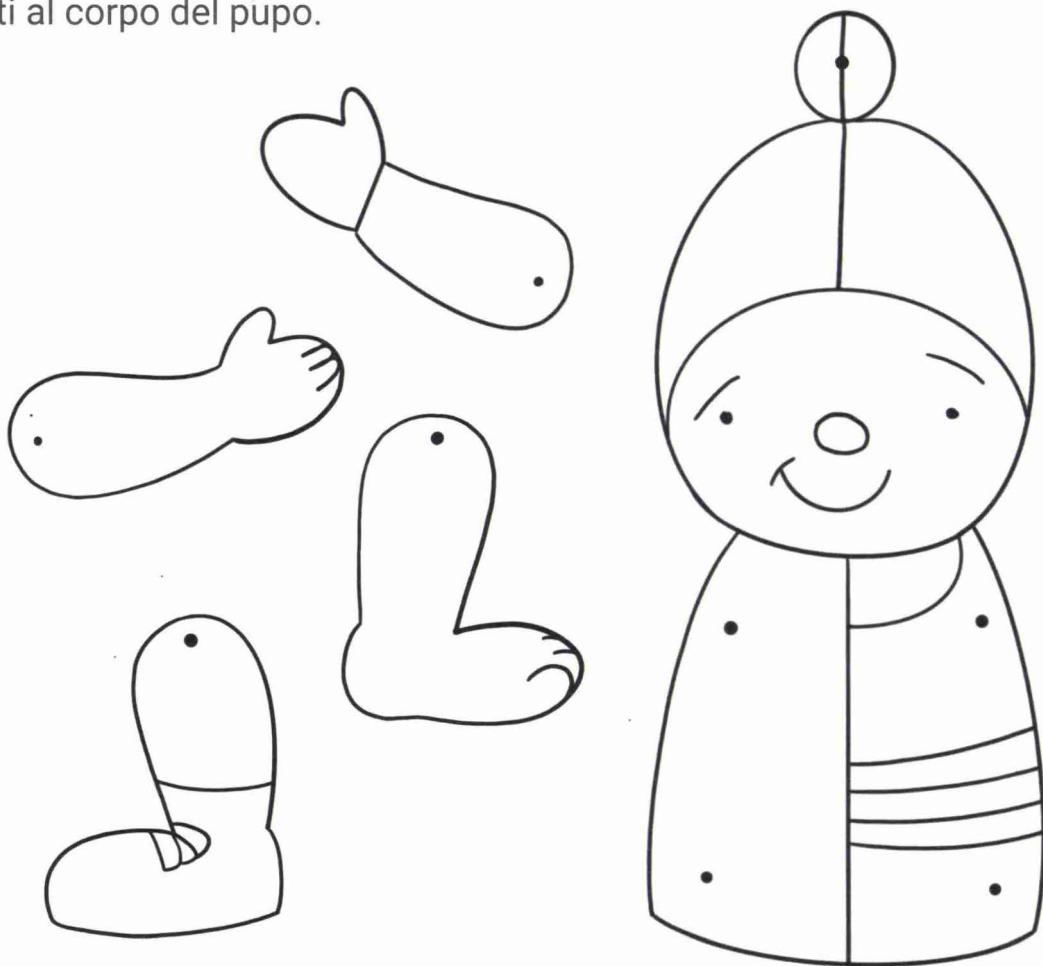
## Si torna a casa

«Siamo arrivati alla fine del nostro viaggio, Estate-Inverno. Ti sei divertito?»  
«Eccome! C'erano così tanti oggetti interessanti nelle sale. Anzi, sapete cosa vi dico? Ho deciso di fermarmi qui nel Museo, insieme agli altri pupi. Ma voi visitatori, se lo vorrete, potete portarmi a casa, ritagliando e costruendo il pupo di carta che trovate nella pagina accanto».



## Costruisci il tuo Estate-Inverno

Ritaglia questa pagina lungo la linea tratteggiata, incollala su un foglio di cartoncino e ritaglia il corpo, le braccia e le gambe di Estate-Inverno. Con uno stuzzicandenti o un oggetto appuntito, fai dei piccoli fori in corrispondenza dei punti neri e utilizza dei fermacampioni per fissare gli arti al corpo del pupo.



Finito di stampare nel mese di: maggio 2023  
presso: La Grafica, Mori (TN)



© METS - Museo Etnografico Trentino San Michele, 2023  
**Scopri il Museo. Guida illustrata con giochi e curiosità**

a cura di: Alessia de Falco, Daniela Finardi, Matteo Princivale

Illustrazioni: Alessia de Falco  
Testi e giochi: Matteo Princivale  
Editing: Servizi educativi METS

**Dove siamo:**

METS - Museo Etnografico Trentino San Michele  
Via E. Mach, 2 - 38098 San Michele all'Adige (TN)

**Scoprite le attività dei Servizi educativi METS:**



€ 5,00

ISBN: 978-88-85352-45-2